

GIAMBATTISTA VICO
LA SCIENCE NOUVELLE

Traduit et présenté par Alain Pons. Ed. Fayard, 2001.

Sulla traccia di un autorevole precedente, Alain Pons ci consegna un'opera di sicuro valore e pregio, coronamento dell'intrapresa ambiziosa di tradurre dall'italiano in francese un testo denso e per molti aspetti di difficile resa quale la *Scienza nuova* di Vico. Movendo dichiaratamente dalle suggestioni provocate dal lavoro di Michelet, al quale anzi l'autore giunge a riconoscere il merito di aver contribuito a render noto il nome di Vico in Europa (senza tuttavia dimenticare l'intervento di Croce, da questo punto di vista sicuramente più decisivo), Pons intende offrire allo studioso di lingua francese "uno strumento di lettura e di lavoro affidabile ed utile". Un intento che viene senz'altro realizzato con il volume che viene presentato. Se infatti la lettera, talvolta anche più dello spirito, di un'opera quale la *Scienza nuova* impone un'attenta ponderazione a chi domini la materia con la sicurezza che solo la lingua madre può dare, la predisposizione di una simile accurata traduzione non può che segnare una svolta nell'accessibilità del pensiero di Vico al sempre crescente novero di studiosi che, nel mondo, si dedicano ai temi del filosofo napoletano. Giustamente Pons sottolinea, nella Introduzione al volume, che allo stato attuale degli studi vichiani non era più defettibile una traduzione moderna agile ed apprensibile (giacché quella del 1952 è patrimonio ormai esclusivo delle biblioteche), che permettesse al lettore di lingua francese un confronto attento e puntuale con l'opera di Vico. Benché non intenda sostituire l'imprescindibile avvicinamento al testo italiano, la traduzione di Pons rappresenta davvero uno strumento prezioso per l'ampliamento, il confronto e lo sviluppo degli studi vichiani, sempre più sospinti di là dai confini nazionali.

Coerentemente con queste premesse, il curatore si dedica nel corso dell'Introduzione ad una breve esposizione del contenuto dell'opera, sfuggendo per sua esplicita ammissione alla tentazione di fornirne un'interpretazione conclusiva e, aggiungiamo noi, al sempre presente rischio di ripercorrere con eccessiva velocità i tratti di un pensiero che pone più di un problema aperto e che impone una riflessione seria ed attenta. Entrambe queste annotazioni, ci sembra, testimoniano della capacità da parte del curatore di combinare un'attenta partecipazione ai temi cruciali della filosofia moderna che in Vico compaiono talvolta in nuce, ma sempre in tutta la loro urgenza, con la profonda consapevolezza dell'impegno che una simile traduzione esige. La materia dell'Introduzione, dunque, si pone come un'esauriente presentazione, cioè a dire quanto di più sobrio ed utile possa accompagnare un lavoro così approfondito ed impegnativo. Potremmo

dunque sostenere che il vero saggio su Vico, la reale e sicura conoscenza dei problemi sottesi al testo e l'apprezzamento intenso dello sforzo teorico che esso rappresenta sono stati tutti profusi dal curatore del volume nell'opera di traduzione, un impegno che attinge alla conoscenza, certamente, ma forse ancor più alla sensibilità per le suggestioni, la musicalità, la multiforme polisemia del linguaggio vichiano. Sotto questo profilo, l'opera di traduzione di un classico quale la *Scienza nuova* assume realmente tutti i caratteri di un'opera nell'opera, sollecitando la riflessione del lettore italiano, attento al passaggio di contenuti da una forma linguistica all'altra, non meno che del lettore francese, cui è più direttamente (ma forse non esclusivamente) dedicata.

GIULIA LABRIOLA

Università degli Studi di Roma "La Sapienza"